ALLARME EPURAZIONI.

La denuncia del procuratore capo di Palermo
«Vogliono legare le mani a noi magistrati antimafia»

Caselli: attaccano la mia libertà, la mia indipendenza

Vogliono legare le mani ai magistrati che operano sui fronti della mafia, della camorra e della corruzione. Nelle liste di proscrizione della nuova destra compaiono i nomi di Borrelli, D'Ambrosio, Cordova, Caselli. «Vogliono impedirmi di lavorare, colpire la mia libertà, la mia indipendenza», reagisce il procuratore di Palermo, Giancarlo Caselli. «Spero che tutti coloro che hanno a cuore le sorti della democrazia, colgano la gravità di tali atteggiamenti»

IBIO PAOLUCCI

■ Eccole le vere intenzioni del cosiddetto Polo delle libertà: mettere la museruola ai magistrati più impegnati sul fronte della mafia e della corruzione. Nella lista delle 'teste da mozzare' pubblicata da *Italia settimanale*, organo ufficioso della nuova destra, ci sono quasi tutti: Cordova, Borrelli, D'Ambrosio, Caselli.

Saverio Borrelli e Gerardo D'Ambrosio sono rispettivamente il Procuratore della repubblica di Milano e il coordinatore dell'inchiesta 'Mani pulite'. Certo, farebbe comodo a molta gente tappargli la bocca.

Agostino Cordova è il procuratore di Napoli, già bersaglio preferito del vecchio ministro della Giustizia, Claudio Martelli, proprio a causa del suo forte impegno contro la massonerie e la camorra. Si vuol far tacere anche lui?

Giancarlo Caselli è da un anno procuratore della repubblica di Palermo, la sede dove hanno operato Falcone e Borsellino, entrambi assassinati dalla mafia. Da Palermo, da quando Caselli è il titolare della Procura, sono partite comunicazioni giudiziarie che hanno raggiunto personaggi politici di rilievo, tra gli altri, anche l'ex presidente del Consiglio, Giulio Andreotti. E molti capi mafia sono stati catturati, primi fra tutti Riina, «raffaerle Ggangi e i fratelli Graviano.

Ieri il dott. Giancarlo Caselli era nella sua città, Torino, per un convegno organizzato da «Magistratura democratica» sul tema «Mafie e dintorni» ed è lì che l'abbiamo raggiunto per chiedergli un suo parere.

Allora, dott. Caselli, l'ha letta quella lista in cui compare anche il suo nome?

Sì. E sa che cosa le dico? Che quando si mettono assieme liste di questo genere, che assomigliano molto a liste di proscrizione, si dà prova non solo di arroganza e di rozzezza, ma anche di inciviltà.

Non c'è solo lei, come avrà visto...

Ho visto, ho visto. Devo dire che mi trovo in buona compagnia. Almeno da questo punto di vista non posso che esprimere la mia soddisfazione. Essere messo accanto a colleghi come Borrelli, D'Ambrosio, Cordova, non può che farmi piacere. Non sapevo di meritare tanto e sono persino un pò orgoglioso di tanto onore. Ma ovviamente non si tratta di un problema personale. Ouel genere di elenchi costituisce un grave pericolo per la democrazia. Ecco perchè non è una questione personale. C'è in giro una gran voglia di normalizzazione e così a poco a poco la Commissione Antimafia ha finito con il dar fastidio.

Gli attacchi, però, erano iniziati già da tempo.

Prima, durante e dopo la campagna elettorale, ci sono stati segnali inquietanti. Pannella che parla di eccesso di giustizia nella Procura di Palermo e il riproporsi dell'ennesima, rituale polemica sui pentiti si sono incastonati in una teoria del dileggio e della diffamazione. Penso ad un uomo della statura morale e giuridica come Antonino Caponnetto definito «capo inetto» sulla prima pagina di un giornale. Questo è l'olio di ricino portato tecnologicamente al passo con i tempi: la logica è che l'avversario deve essere ridicolizzato.

Ed ora cosa succederà?

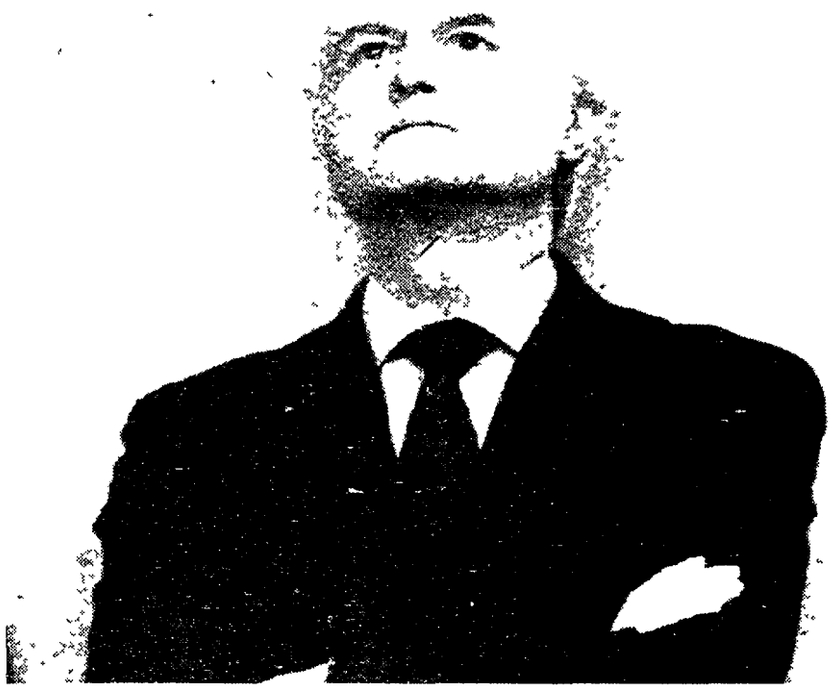
La partita è aperta. Certo l'opinione pubblica è cambiata e lo dimostrano le elezioni che si sono appena svolte. Ma c'è anche l'intontimento e il silenzio di altri che dovrebbero continuare a chiedere e garantire la risposta articolata contro la mafia. L'intontimento credo sia conseguenza del risultato elettorale, ma è proprio in questo clima che si inseriscono gli interventi più biechi come la lista di proscrizione di cui oggi parlano i giornali.

Perchè è venuto a Palermo, dott. Caselli?

Dopo le stragi dove morirono Falcone e Borsellino, noti «professionisti dell'antimafia», chiesi al Consiglio superiore della magistratura di essere trasferito a Palermo. La mia domanda fu accolta e da un anno circa mi trovo nel capoluogo siciliano, spero senza tanti demeriti. E oggi, veda un pò, mi trovo in una lista con lo scopo sostanzialmente di impedirmi di lavorare ancora. Cosa vuole che pensi? Come faccio a non pensare che si tratti di un attacco alla mia libertà e alla mia indipendenza?

Che cosa intende fare, dott. Caselli?

Continuare nel mio lavoro con eguale impegno e, spero, anche con eguale serenità. Quando però si aggrediscono la libertà e l'indipendenza del procuratore della repubblica di Palermo e, contemporaneamente, dei procuratori di Napoli e di Milano, di nuovo non si può certo parlare di problemi individuali. Mi auguro che tale gravità sia avvertita da tutti coloro che hanno a cuore le sorti della democrazia.



Giancarlo Caselli — G. Gerbasi/Contrasto

I BIG NEL MIRINO

I «mozzateste» della Nuova Destra

"L'Italia Settimanale" è nata verso la fine del '92, «intorno a un gruppo di piccoli imprenditori», fanno sapere dalla redazione. Il suo direttore, Marcello Veneziani, proprio nel numero scorso, commentando i risultati elettorali, lo presentava come «l'unico settimanale della maggioranza del paese». Già un anno fa, la rivista prefigurava («isolati da tutti», commenta Veneziani) un'intesa tra leghisti, missini, cattolici in uscita da destra dalla Dc. «È stata la nostra bandiera iniziale», dicono nella redazione del giornale in viale Gorizia.

Marcello Veneziani è uno dei filosofi più noti della Nuova Destra. Oltre che direttore dell'"Italia Settimanale", è editorialista del "Tempo" e del "Giornale" di Vittorio Feltri. Fino alla chiusura, ha collaborato con "Il Sabato", il settimale vicino a Comunione e liberazione. Ha scritto diversi libri, tra cui "La rivoluzione conservatrice in Italia", "Processo all'Occidente" e "Fine dell'Italia?", oltre ad alcuni saggi di filosofia. «L'ultimo mio libro, pubblicato dalla Sugarco, ha come tema una riflessione filosofica sul destino», racconta.

Ma come vi è venuto in mente di stampare, nero su bianco, quella specie di lista delle persone da epurare? «Questa è una cosa indegna! Indegna!», s'infervora il direttore della rivista. Come, prego? «Sì, indegna. Noi abbiamo fatto quello che fanno sempre "L'Espresso" e "Panorama", un elenco di quelli che traballano, ed è diventato un processo..». Sarà, ma quella sembrava proprio una lista... «Non abbiamo nessuna intenzione di creare liste di prescrizione, lungi da noi l'idea di richiedere il taglio delle teste».

Intanto, in copertina, stampate una sorta di balilla fascista.. «Ma ha il senso opposto a quello che si pensa. Come ieri, con l'arrivo del fascismo, tutti erano fascisti, e con la vittoria dell'antifascismo tutti antifascisti, così oggi tutti fanno finta di essere di destra. Questo volevamo dire con quella copertina».

L'"Italia Settimanale" è una rivista di destra? Veneziani ci pensa su un secondo, poi corregge: «Nuova Destra, è meglio».

Berlusconi rassicura: sono follie Ma è già pronta la «lista nera»

ANGELO MELONE

■ ROMA. Il tam tam era iniziato sotterraneo già nelle prime ore dopo la conferma dei risultati elettorali. Vedrete, dicevano in molti, con la vittoria della destra la ghigliottina inizierà a funzionare tra tutti i posti chiave dell'amministrazione dello Stato, della Rai, dei suoi enti economici più o meno privatizzati, delle banche e di tante altre istituzioni pubbliche. E ieri il caso è esploso con una sorta di lista di proscrizione pubblicata da un giornale che maneggiatore di Milanoz Nazionale. E tutto da tar correre e riparlare stesso Silvio Berlusconi che ha gettato acqua sul fuoco dai schermi del tido TG1: «Mi sembrano cose dal altro mondo – dice Berlusconi – e comunque lontanissime dal mio modo di pensare e con tutti pro' Fini che abbiamo di risolvere e bisogno della collaborazione di tutti. Io credo che tutti possono stare tranquilli. Se vuto qualche responsabilità – conclude – non ci sarà nulla che si lontano da ciò che è giusto e ragionevole. Vedremo. Ho detto che è stato o scritto di epurazione non vedette dovere ambiziedere».

Peccato che molti lo colore che a lungo parlato proprio nelle liste di Forza Italia e dei suoi alleati siano stati eletti Franco Storace e Gustavo Selva, eccolo qui al volto nuovo della politica che attacca nel Rai. E poi il leghista Speroni che prefigura sbarramenti per le alte cariche dello Stato ed anche lo *spoil system* americano dove ogni nuovo inquilino della Casa Bianca porta con se tutti suoi uomini. E ad unire tutto ciò ci sono le notizie mai smentite che l'ex ministro Katrade Costa che guida l'Unione di Centro, alleata di Forza Italia, sta preparando una lista di ben 120 sui perburocrati da epurare per sostituirli con altrettanti uomini di fiducia. Ma fin qui siamo ancora sulle generali. Poi si arriva al giornale stamattina in edicola e l'attacco si alza e prende forma. Eccome se si alza. Biondi, apparentemente nichè gli all'Unione di Centro e candidato alla presidenza della Camera dice in sostanza che anche i funzionari ed i *grand commis* dello Stato debbono avere un rilegittimazione del nuovo governo (quasto è di fatto il pericoloso decreto tivo). Anche il governatore della Banca d'Italia **Fazio**. Si anche lui. E così mi aggrado un rettile cui ci Biondi. Ferma che voi vi porre il problema in generale. La cannona fa contro la poltrona più indipendente dal potere politico e partita.

Ma fosse tutto qui. Si intendeva la lista di proscrizione. L'arrivata. Stampata sulle pagine di un settimanale che è ind di com. orne della nuova destra *L'Italia settimanale*. Quattro faccetta zeppe di nomi sottolinea con l'esercit. tra st parte – ma ne avevo solo questo – Un giudice. E così è ce un nomato di altre tre potere indipendente per intenzioni sta e partita.

E in margine di dubbio sull'esistenza del caso rimane il meno toledone e più serieta che sintetizza bene il commento di Casini e Martelli ed il Ucd. Ma certo le missioni razionali che in che interviste successive si sforzato di dare il segretario di Alleanza Nazionale. Fini appunto. Le cose mente meno ce dubbi. E allora proviamo a disegnare una mappa di questo attacco che a suo modo diviene perfettamente complementare a quello alla Costituzione. E delle reazioni che ha provocato. A partire appunto dai giudici. La reazione allarmata del procuratore di Palermo **Caselli** potete leggerla qui sopra. Con lui i magistrati che secondo il settimanale della destra non potranno più fare politica e di tale schemi del TG1 sono i suoi omologhi di Napoli **Cordova** e di Milano **Borrelli**. Dal Tribunale di Napoli si fa tappa la preoccupazione. Borrelli non vuol parlare. Parla un altro dei giudici di mani pulite, cioè di **D'Ambrosio**. La cultura e la storia della magistratura sono tali che nessuno può pensare di intimidirci. Non ci sono mai stati spiranti di addosso non lo faranno adesso, piuttosto scadranno. Il ex presidente della commissione Antimafia **Violante** che si vorrebbe mandare in pensione insieme ad **Ayala** e **Caponnetto**. La notizia che nella lista non ci sono i nomi di Gelli, Riina, Santapaola. Bisogna reagire subito – conclude – altrimenti arriveremo a quelle stesse. Il isolamento di cui parlava il giudice Dalla Chiesa.

Alla gravità dell'attacco alla magistratura si affianca l'ampiezza e la violenza del quello alla Korte. Il mondo delle istituzioni culturali. Sette ghigliottina chiuse con **Lina Wertmuller Gillo Pontecorvo Luca Ronconi Giorgio Strehler** sono solo esempi. Sulla Korte si abbatte una vera grandinata ben più spietata. Dall'ex ministro **Dematte** si spara sul dr. Alleanza Nazionale (Selva, Gasparri) che fulle Ed di Berlusconi (Del Noce). Si chiedono le sue dimissioni insieme a quelle del Consiglio di amministrazione che nella sua riunione di due giorni fa ha secchamente risposto che non si sono verificati fatti di rilevanza giudiziaria. Le proteste per la mancanza. La lista di proscrizione in Rai è praticamente infinita: ci sono personaggi di rilievo specialmente la tera la pietra. Tra i tanti **Demetrio Volcic Giovanni Minoli Paolo Garimberti Lilli Gruber Michele Santoro** [illegible] Tutto a **Rete3** [illegible] rettore **Guglielmi**. Al [illegible] la durissima [illegible] dato Cesare Salvatore [illegible] Sylvia [illegible] zione [illegible] siano [illegible] anche [illegible] gnia [illegible] tel [illegible] una stale [illegible] pubblica [illegible] le pecorelle [illegible] professionale [illegible] essendo [illegible] le [illegible] sera [illegible] la resistenza [illegible] Montanari [illegible] Selva [illegible] Del Noce [illegible] [illegible] non [illegible] [illegible] [illegible]